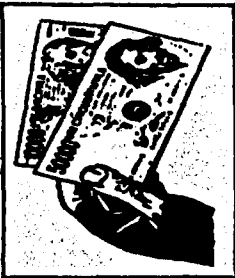


Questione morale



Il direttore generale e il presidente ascoltati dalla Commissione di vigilanza: non c'è stata perquisizione ma solo richiesta di documenti dall'85 ad oggi. Il Pds: fuori la verità. Le società nel mirino dei giudici

Appalti sospetti, alla Rai è tempesta

Difesa d'ufficio di Pasquarelli. In rivolta anche il Tg2

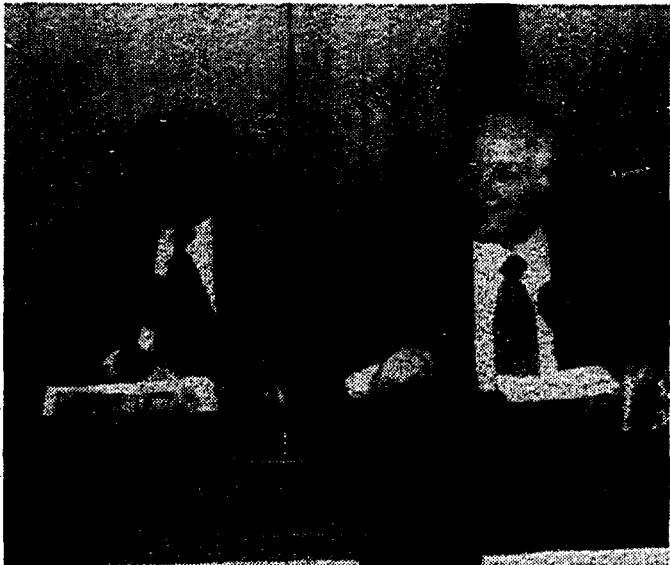
Pasquarelli e Pedullà sono stati ascoltati ieri dalla Commissione di vigilanza sugli appalti Rai, dopo che il magistrato ha chiesto tutta la documentazione degli ultimi sette anni.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Ma Zorro è arrivato o no?». Nelle assemblee della Rai, nei giorni della rivolta, più volte era stato fatto il nome di Di Pietro. Il problema era sempre quello: i lavori dati all'esterno, i macchinari affittati da terzi, i film prodotti in appalto, gli ospiti della varietà chiamati da società private.

Un nuovo caso Vespa I redattori del Gr3 sfiduciano il direttore Antonio Ciampaglia

ROMA. Antonio Ciampaglia, direttore del Gr3, è stato «sfiduciato» dalla sua redazione. Come Bruno Vespa. Lo hanno accusato di una gestione assente e deresponsabilizzante.



Il presidente della Rai Walter Pedullà e il presidente della Commissione di vigilanza Luciano Radi

temi caldi dell'informazione e del vertice Rai. I direttori delle reti e del Gr hanno illustrato alla commissione parlamentare i progetti per il '93.

za è indispensabile per far fronte all'offensiva in atto per commissariare la Rai.

Degli appalti discuterà oggi anche il consiglio d'amministrazione Rai: consiglieri del Pds Bernardi, Menduni e Roppo hanno chiesto al direttore generale di informare su quanto accaduto.

Quanto sta avvenendo in queste ore dimostra che la Rai è sull'orlo del collasso, è scritto in un comunicato dell'Usirgal: «chi ha la responsabilità di decidere sulla vita del servizio pubblico non ha più alibi: decida subito».

Le presidenze delle Camere hanno ieri ripartito i fondi che la legge attribuisce ai gruppi parlamentari. Ancora in alto mare la discussione sulla nuova normativa. La Dc si spacca sul testo Covatta. Contrario il Pds

Soldi ai partiti, così divisi 83 miliardi

Le presidenze dei due rami del Parlamento hanno provveduto alla ripartizione dei fondi per il finanziamento pubblico dei partiti sulla base della «vecchia» legge del 1974 tuttora in vigore.

NEDO CANETTI

ROMA. Mentre la commissione Affari costituzionali del Senato sta esaminando le diverse proposte per una nuova legge sul finanziamento dei partiti, gli uffici di Presidenza di Camera e Senato hanno ieri proceduto alla ripartizione dei contributi per i partiti per il 1993.

dalle due Camere (55 miliardi e 257 milioni a Montecitorio; 27 miliardi e 629 milioni a Palazzo Madama). Un finanziamento uguale del due per cento per tutti ha portato a ciascuno gruppo parlamentare formalmente costituito (12 al Senato e 14 alla Camera) 55 milioni e 258 mila lire a Palazzo Madama e quasi 79 milioni a Montecitorio.

Camera (206 deputati) 14 miliardi e 683 milioni e mezzo, al Senato (112 senatori) 7 miliardi e oltre 745 milioni; al Pds (117 deputati e 66 senatori) rispettivamente 8 miliardi e poco più di 171 milioni e 4 miliardi e 621 milioni; al Psi (32 deputati e 53 senatori) poco più di 7 miliardi e oltre 3 miliardi e mezzo; alla Lega nord (55 deputati e 25 senatori) 4 miliardi e 750 milioni e 2 miliardi e 215; a Rifondazione comunista (34 deputati e 20 senatori) quasi 3 miliardi e 370 milioni e 1 miliardo e 900 milioni; al Msi (34 deputati e 16 senatori) 3 miliardi e 370 milioni e 1 miliardo e 643 milioni; al Pri (27 deputati e 12 senatori) circa 3 miliardi e 1 miliardo e 388 milioni in meno al Senato; il Pds rispettivamente meno 2,96 miliardi alla Camera e meno 500 milioni circa al Senato; Psi meno 662 milioni alla Camera e più 200 al Senato.

Domani le assise pr. Ci sarà Amato ma Pannella annuncia: «La sfiducia? Vedremo» Un anno dopo, nuovo congresso radicale Stesso dilemma: 30mila iscritti o si chiude

A distanza di un anno, altro congresso radicale. La domanda alla quale dovranno rispondere gli iscritti è sempre la stessa: «Sopravvivere o chiudere i battenti?». Tutto dipende dalle adesioni.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Continuare ad esistere o chiudere i battenti? Lo decideranno, gli iscritti radicali, da domani riuniti a Roma per l'ennesimo congresso. Imposta così (e proprio così) l'hanno imposta i dirigenti della rosa nel pugno, presentando ieri le assise, la domanda ha un tono drammatico. Che magari si stempera un po', conoscendo le cose radicali: l'interrogativo, insomma, viene

«trans-nazionale» è ormai decollato. Dal congresso di Budapest, 4 anni fa, quando l'idea cominciò a prender corpo, i radicali hanno messo nel camiere parecchi risultati. Esempi? I radicali, per dire una «rivendicazione» come proprio successo. Il fatto che Sarajev sia ancora in piedi. E questo lo si deve soprattutto ai ministri iscritti al partito «trans-nazionale» nel governo croato. Capaci di opporsi alla spartizione della Bosnia, e quindi capaci di lasciare aperta una porta alla speranza.

chiederò la mia storia politica». A beneficio dei cronisti, Pannella già immagina come potrebbe uscire di scena: «Andro da Craxi e gli dico: facciamoci due passi. Altrove». La battuta sul leader socialista in disgrazia, introduce ai discorsi sull'attualità. E qui, c'è anche una «notizia»: non è affatto detto che i radicali, come fatto finora, sostengano Amato nel voto di sfiducia. Anzi. Spiega Pannella: «È probabile il nostro voto contrario, anche se vogliamo ascoltare prima le dichiarazioni del Presidente». Insomma: stavolta i radicali sembrano intenzionati a dire «no» al quadripartito. Ma sono disponibili a «farsi convincere». E infatti sempre Pannella aggiunge: «Non abbiamo ancora deciso. Lo faremo domani, nella riunione del gruppo».

Black-out a Tmc Bassolino: il governo intervenga subito

Ancora sciopero a Telemontecarlo, dei giornalisti e di tutti i dipendenti, contro il piano di ristrutturazione annunciato dall'azienda, che prevede il licenziamento di 190 dipendenti.

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Buio in video a Telemontecarlo. Ieri sera i lavoratori dell'emittente monegasca, dopo aver appreso la volontà dell'azienda di mandare in onda i mondiali di sci, nonostante l'astensione ad oltranza dei giornalisti dalle prestazioni in video ed in voce, hanno deciso una «errata» in solidarietà dei colleghi, che protestano contro il piano di ristrutturazione annunciato, che prevede 190 licenziamenti.

Intanto, sempre ieri, sulla «questione Tmc», si è tenuto a Roma un incontro indetto dal Pds. Il governo deve chiedere al gruppo proprietario di Telemontecarlo di sospendere le procedure di licenziamento - ha detto nell'intervento conclusivo Antonio Bassolino, responsabile della media del Pds -.

Infine ieri, in serata, è arrivata una prima presa di posizione sulla vicenda del ministro del Lavoro, Nino Cristofori: «Mi impegno a fondo sulla vertenza, è molto importante per la libertà di stampa».

II FINANZIAMENTO PUBBLICO

Table with 3 columns: Party, Contributo '93 CAMERA, Contributo '93 SENATO. Rows include DC, PDS, PSI, Lega Nord, Rif. Comunista, MSI, PRI, PLI, Verdi, PSDI, La Rete, Lista Pannella, SVP, Lista Val d'Aosta, Gruppo Misto.

due gruppi parlamentari, in corso nella notte. Graziella Tossi Brutti e Mario Tronti hanno ribadito le ragioni della contrarietà del Pds alla proposta Covatta.

Si dimette in Calabria la giunta regionale

CATANZARO. Ad un anno esatto dalla sua elezione, la giunta regionale calabrese si è dimessa. L'esecutivo, presieduto dal dc Guido Rhodio e sostenuto da Dc, Pds, Pri, ha ufficializzato la crisi ieri mattina, dopo la fase di stasi iniziata con la sospensione di due assessori per la vicenda delle carriere locali.

Amministratori del Pds a Prato: «L'accusa è solo abuso d'ufficio»

PRATO. Gli amministratori del Pds che hanno ricevuto un avviso di garanzia per una gara d'appalto legata al depuratore di Prato non si dimettono. Qualcuno ha sussurrato che questa scelta fosse in contrasto con le cose scritte da Occhetto domenica sull'Unità. Sul quotidiano, il segretario del Pds aveva proposto che tutti gli amministratori inquisiti dovessero dimettersi.



Il leader radicale Marco Pannella

St, perché le assise di Roma possono far ritrovare assieme tutti i socialisti, senza risse, pregiudizi, faziosità. E il Pds? Per ora, ha risposto all'appello l'area intellettuale di questo partito. Ma vorrei che venissero anche altri esponenti, così come vorrei che ci fossero significative adesioni al nostro partito da parte della Quercia. Non lo dico per noi, ma per loro. Se si fa strada una nuova generosità politica e intellettuale, i vantaggi saranno anche per il Pds. Insomma - soldi e tessere a parte - i radicali vedono il proprio congresso come una sorta di convention per i «democratici italiani». E Pannella chiosa: «Tutti dicono di cercare sedi, tribune di incontro. E non sanno, o fingono di non sapere, che una tribuna c'è: il Pr. La sala stampa, piena di militanti oltreché di giornalisti, applaude».